

Assolombarda e Uir alleate nelle infrastrutture verdi - Piani elettrici a Roma

Una rete per la clean economy

ROMA

Una rete di alleanze territoriali tra imprenditori per promuovere la "clean economy". Nell'energia, ma anche nei trasporti e nelle altre infrastrutture. L'idea viene dal mondo confindustriale, e precisamente da Assolombarda e Unione Industriali di Roma.

I primi passi operativi partono dal convegno promossi ieri dalle due organizzazioni industriali insieme con Deloitte & Touche per dibattere su «Governance, clean economy, una società più giusta», prendendo le mosse dalle tesi del superconsulente americano Joseph Stanislaw sull'opportunità di una

nuova sinergia tra vecchie e nuove fonti energetiche (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

È «il primo di una serie di incontri tra Uir e Assolombarda per parlare di grande tematiche che riguardano il nostro Paese come l'energia, i trasporti, le liberalizzazioni e i servizi pubblici», precisa il presidente di Assolombarda, Alberto Meomartini.

Edecco che il dibattito si concentra sui prossimi appuntamenti su territorio.

«Entro fine mese - rimarca il presidente degli industriali romani, Aurelio Regina - saranno pronte le autorizzazioni per l'ammodernamento della rete

elettrica di Roma». Un progetto che mobilerà investimenti per 500 milioni di euro: 300 finanziati da Terna e 200 da Acea. Si tratta del «secondo grande progetto con investimenti privati, dopo quello per la banda larga, in cui la Uir ha fatto da collante».

Netto il richiamo al tema caldo del ritorno italiano all'energia nucleare. «Il nostro sviluppo non può prescindere dall'impiego di un mix di fonti energetiche tra cui anche il nucleare. Gli investimenti su questo settore potrebbero essere un grande opportunità per le imprese. E il nucleare è un'opportunità, anche se non l'uni-

ca», afferma Regina. Che invita tutti ad un confronto più sereno e meno ideologico.

«Teniamo fuori - auspica Regina - il tema del nucleare dal dibattito elettorale, potrebbe subire strumentalizzazioni. La politica avrà poi modo di interessarsi della questione perché alla fine ci sono scelte territoriali da fare».

E intanto guai ad attenuare l'attenzione e l'impegno sugli «altri obiettivi che ci siamo posti sulla questione energetica: l'efficienza, l'ammodernamento della rete e lo sviluppo delle rinnovabili».

R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese Rete elettrica da ristrutturare via a lavori per 500 milioni

ALESSANDRA PAOLINI

AL VIA la ristrutturazione della rete elettrica di Roma e provincia. Un progetto da 500 milioni di investimenti privati: 300 milioni finanziati da Terna e 200 milioni finanziati da Acea annunciato ieri dal presidente dell'Unione industriali romani Aurelio Regina nel corso di un convegno organizzato dall'Uir e da Assolombarda sull'Energia. Tra gli ospiti, l'economista Joseph A. Stanislaw.

SEGUE A PAGINA XVII

Nuova rete elettrica, via ai lavori un appalto da 500 milioni di euro

IPERMESSI, a dire di Regina, sono arrivati e i lavori inizieranno a fine mese. Questo è il secondo grande progetto targato Uir con investimenti privati, dopo quello per la banda larga.

Ma il convegno di ieri è stata anche l'occasione per ribadire l'impegno tra Roma e Milano nell'avviare una politica sulle energie rinnovabili e stabilire una serie di confronti sul tema. Senza tralasciare il nodo "nucleare" che per il presidente della Uirva comunque tenuto fuori dal dibattito politico. «Lo sviluppo del Paese — ha spiegato — non può prescindere dall'impiego, in parte, anche del nucleare perché serve un mix di componenti energetiche per affrontare il futuro».

Sull'opportunità economica di seguire la strada delle energie rinnovabili, il presidente della Provincia Nicola Zinga-

retti ha parlato della necessità di una «cooperazione tra forze politiche e grandi investimenti in ricerca». E ha snocciolato dati e successi in Provincia sulla raccolta differenziata: «Abbiamo varato, grazie al sostegno della Regione Lazio, un Piano che prevede nel triennio l'obiettivo di estendere la raccolta differenziata porta a porta a un milione di cittadini — ha affermato — Due annifa, quando abbiamo cominciato erano 29mila, già oggi sono 270mila e ci sono progetti approvati per altri 600mila abitanti».

Ma per incentivare l'impiego delle energie rinnovabili nel Lazio «c'è bisogno dell'approvazione di regole semplici», per dirla come il presidente dell'Acea, Giancarlo Cremonesi. «Nella nostra Regione — afferma — per ottenere le autorizzazioni necessarie all'installazione di un impianto fotovoltaico servono anche due anni. Con grandi difficoltà per le imprese che invece vorrebbero investi-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elettricità, Regina: «Pronta la ristrutturazione della rete»

Cremonesi: «Servono nuove regole. Oggi la Regione impiega 2 anni a dare le autorizzazioni»

Ieri all'Auditorium in via Veneto, su iniziativa dell'Unione industriali e imprese di Roma e Assolombardia, si sono confrontati sul tema energetico il sindaco Gianni Alemanno, il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, i presidenti di Acea, Uir e Assolombarda, Giancarlo Cremonesi, Aurelio Regina, Alberto Meomartini. Tra gli ospiti anche l'economista Joseph A. Stanislaw.

Tutti convinti dell'oppo-

tunità economica data dall'applicazione delle energie rinnovabili. Un'opportunità che, secondo Zingaretti, è anche «il rovesciamento di un paradigma che per anni ha visto nella lotta al cambiamento climatico un freno e non una spinta allo sviluppo».

Regina ha annunciato che «entro la fine di febbraio sarà pronta una ristrutturazione della rete elettrica di Roma e provincia», e ha sottolineato come «gli investimenti in tec-

nologie ecosostenibili sono anche un'opportunità per le imprese per uscire dalla crisi riposizionandosi sul mercato». Cremonesi ha fatto notare come per incentivare l'impiego delle energie rinnovabili nel Lazio «c'è bisogno dell'approvazione di regole semplici». Perché, «nella nostra Regione, per ottenere le autorizzazioni necessarie all'installazione di un impianto fotovoltaico servono anche due anni. Con tutte le difficoltà

per le imprese che vogliono investire in rinnovabili». Infine, Alemanno ha tenuto a suggerire come il tema delle energie rinnovabili debba essere sottratto «allo schema ideologico». L'attenzione, secondo il sindaco, «deve essere puntata sì sulla green economy», ma anche «sulla riduzione dei consumi», «sull'atteggiamento culturale dei cittadini» e «sulla responsabilità sociale d'impresa».



Un momento del convegno organizzato ieri in via Veneto



Il presidente Uir «Mezzo miliardo per rendere "verde" la rete elettrica»

■ ■ ■ «Entro la fine di febbraio sarà pronta una ristrutturazione della rete elettrica di Roma e provincia. Sono disponibili 500 milioni di euro provenienti 200 da Acea e 300 da Terna», afferma Aurelio Regina, presidente dell'Unione industriali di Roma, durante il suo intervento al convegno «Governance, clean economy, una società più giusta».

Alla conferenza, organizzata dall'Unione degli Industriali di Roma, Assolombarda, e Deloitte & Touche, ha partecipato Joseph Stanislaw, consulente di Deloitte, e uno degli opinion leader più accreditati al mondo sul settore energetico. «Le fonti di energia fossili, considerate nel recente passato come la pecora nera del futuro in campo energetico, dovranno essere rivalutate e diventare i pilastri di un'energia più pulita». «La politica», ha concluso l'economista statunitense, «deve investire sullo sviluppo di nuove tecnologie energetiche che permettano un incremento della produttività sia di carbon fossile che alternativa».

«Questo sarà il primo di una serie di incontri tra Uir e Assolombarda per parlare di grandi tematiche che riguardano il nostro Paese» ha detto Alberto Meomartini, presidente di Assolombarda. «Roma e Milano sono unite per affrontare insieme la crisi». Al convegno ha partecipato anche il Sindaco Alemanno e il presidente della Provincia Zingaretti. Nel pomeriggio, la tavola rotonda sulle nuove energie moderata dal giornalista del Sole 24 Ore Orazio Carabini. Ha concluso il convegno l'intervento di Tentori, presidente della Deloitte.



INTERVISTA | Joseph Stanislaw | Economista

Mix di vecchio e nuovo per le scelte del futuro

Federico Rendina
ROMA

Guai ad aspettare l'esito dei litigi. Quelli tra i paladini delle rinnovabili "tutto e subito", i fautori dell'uso massiccio e inevitabile di gas e petrolio per i prossimi decenni, i sostenitori del nucleare come scelta risolutiva, i massimalisti del "tiriamo la cinghia perché solo il risparmio energetico ci salverà". Se questa battaglia proseguirà sarà comunque un massacro. Perché, a ben vedere, la soluzione non può essere nella contesa sulle diverse opzioni energetiche. Roba vecchia. Acqua passata. La soluzione, solo apparentemente banale, è in un accordo mix di ciò che abbiamo e potremo presto avere, ma con qualche variabile nuova.

Petrolio e gas, rinnovabili e atomo. Da amalgamare con una più decisa iniezione di tecnologie, quindi di ricerca, dunque di denari. La vera meta? L'efficienza energetica. Che si prenda cura delle nuove energie ma anche delle vecchie. Il gas, da rendere ancor più pulito. Persino il carbone, che sta dimostrando di poter inquinare per una frazione rispetto agli scorsi decenni.

Via allora alla trasmutazione di un concetto già vecchio: green economy. «Cominciamo a parlare di clean economy. Ci capiremo meglio, ci muoveremo meglio. E scopriremo che saranno proprio le fonti fossili, se maneggiate con nuova cura, a traghettarci verso il primato delle energie rinnovabili. Che in ogni caso non è vicinissimo».

Joseph Stanislaw, guru americano degli scenari energetici ben ascoltato da Obama e consulente dei più quotati centri di ricerca mondiali, esorta tutti a ricollocarsi su un approccio meno massimalista e più mediato.

«L'unico che può garantirci un futuro energetico» spiegherà oggi a Roma nel suo intervento al meeting promosso da Assolombarda, Unione industriali di Roma e Deloitte & Touche (di cui Stanislaw è consigliere indipendente).

I consigli ai manovratori, anche nostri, non mancano. Come gli ammonimenti. Serve una strategia energetica «di transizione», incalza Stanislaw. Vecchie fonti energetiche e nuove fonti, il tutto condito con la tecnologia. Perché solo un corretto mix può intanto sottrarre il gioco tra i paesi industrializzati e quelli da poco al galoppo dalla sempre più marcata volatilità dei prezzi dei combustibili fossili. Per stabilizzare il barile, tutti insieme, su un valore compatibile con lo sviluppo delle economie ma anche con la convenienza a sviluppare la ricerca e lo sviluppo delle fonti alternative. Un prezzo né troppo alto né troppo basso. «Diciamo tra 60 e 85 dollari» afferma Stanislaw in armonia con le indicazioni degli strateghi più quotati.

Guai intanto ad allentare troppo gli incentivi, a volte stragenerosi e quindi stracostosi, sulle rinnovabili. Anche se un ridimensionamento dei sussidi sulle fonti rese sempre più efficienti da progresso tecnologico, come il solare, «è fisiologico» osserva Stanislaw con buona pace di chi si ora oppone al taglio prospettato qui in Italia al "conto energia". Ma intanto «proprio l'osmosi tra una spinta all'efficienza delle fonti tradizionali e la ricerca sulle rinnovabili può accelerare il trasferimento di risorse su queste ultime. Per poi garantirci poi un sicuro e robusto ritorno in termini di business, di occupazione, di sviluppo. «Guardiamo cosa è accaduto

in Danimarca che negli ultimi anni ha spinto il Pil proprio così». E cosa sta accadendo in Cina, dove il mercato delle tecnologie verdi sta raggiungendo il valore di un trillione di dollari l'anno, facendo della Cina il principale polo manifatturiero anche in questo settore».

Il faro? L'efficienza energetica.



Guru. Joseph Stanislaw

«Fonti fossili ben gestite possono traghettarci verso il primato delle rinnovabili. Il faro è l'efficienza»

ca complessiva, insiste Stanislaw. Ed ecco che dalle teorie nascono nuove terminologie. Negli studi firmati dal professore americano compare un termine nuovo ed efficacissimo, "negawatt", l'unità di misura che quantifica in maniera condivisa l'energia risparmiata grazie all'efficienza, e non semplicemente perché ne consumiamo di meno rinunciando a qualcosa.

Un negawatt, ovvero un megawatt tagliato dall'efficienza e quindi non sprecato, «potrebbe comportare, in termini di investimenti, un costo aggiuntivo dall'1

al 5% a chilowattora». Un granello. Poca spesa, alta resa. «Con accorgimenti minimali potremo ricavare una quantità straordinaria di megawatt. Molti studi hanno dimostrato, ad esempio, che basta usare le tecnologie di costruzione più avanzate, ma già a nostra disposizione agli stessi costi di quelle tradizionali, si può risparmiare fino al 20% dell'energia assorbita da un edificio». Ed è almeno di quest'ordine di grandezza l'"energy saving" già oggi possibile in tutti gli aspetti del vivere comune, «con un ulteriore 20% che si attende dalla prossima imminente generazione di apparati tecnologici. A partire dagli elettrodomestici».

UIR-ASSOLOMBARDA

L'APPUNTAMENTO

Il convegno di Roma sulla «Clean economy»

■ Uir, Assolombarda, Deloitte & touche, organizzano oggi la conferenza «Governance, clean economy, una società più giusta». Interverranno tra gli altri Aurelio Regina e Alberto Meomartini.



Energia. Consumi nel 2008 a +1,1% Cresce in regione il deficit elettrico

Michela Di Carlo

■ Sale il fabbisogno di energia elettrica nel Lazio. Secondo le ultime rilevazioni di Terna, la società responsabile della trasmissione, nel 2008 la domanda della regione è stata pari a 25,5 miliardi di kWh (7,5% del totale nazionale), con una crescita annua del 1,1 per cento. Nonostante la potenza delle centrali elettriche nel Lazio sia di circa 8.440 MW, non basta a soddisfare la domanda della regione. Un peso determinante nell'aumento dei consumi elettrici lo ha avuto il settore del terziario (46,6%). A seguire, il domestico (29,8%), l'industria (22,2%) e l'agricol-

tura (1,4%).

Con una produzione totale pari a circa 12,9 miliardi di kWh, in calo del 21,8% annuo, il Lazio si conferma tra le regioni in maggior deficit (-49,5% sul fabbisogno). In dettaglio, la produzione termoelettrica è diminuita del 24,4%, mentre quella idroelettrica (0,9 miliardi di kWh) è viceversa salita del 45%. La produzione eolica (13,1 milioni di kWh) è salita del 33,7% e quella fotovoltaica è stata di 9,3 milioni di kWh (+481%).

Anche nell'ottica di far fronte al deficit energetico Regione Lazio e Terna hanno firmato a dicembre un protocollo per accelerare le procedure degli interventi di sviluppo della rete sottoposti a valutazione ambientale strategica. Il protocollo prevede, in particolare, di sottoporre a verifica preventiva le ricadute ambientali delle nuove infrastrutture elettriche nella regione, quelle stesse che permetteranno di eliminare "colli di bottiglia" sulla rete. Gli investimenti pianificati da Terna nel Lazio, circa 400 milioni, di cui 310 su Roma, consentiranno inoltre di risparmiare 390 km di elettrodotti obsoleti.

IL GURU A ROMA



Il guru dell'energia della Casa Bianca, Joseph A. Stanislaw sarà a Roma il 9 febbraio, ospite d'onore al convegno Uir-Assolombarda, "Governance, clean economy, una società più giusta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POTERI FORTI

ROBERTO MANIA

L'alleanza Uir-Assolombarda con obiettivo Confindustria



Aurelio
Regina



Alberto
Meomartini



Joseph
Stanislaw

E' SULLA rotta Roma-Milano che si costruiscono le nuove alleanze confindustriali. Da una parte il movimentismo originale di Aurelio Regina, presidente dell'Unione industriale della Capitale, dall'altra la massa critica tradizionale del manifatturiero dell'Assolombarda conquistata a maggio da un manager "pubblico" come Alberto Meomartini, presidente della Snam per quanto con conferma a rischio - stando ai rumors - come effetto della possibile discesa (dal 50 al 27%) della partecipazione dell'Eni nella società di distribuzione del gas.

Ma al di là di questo aspetto, è difficile non leggere in una chiave di ridefinizione della traiettorie confindustriali l'appuntamento a porte chiuse di martedì prossimo a Roma: cento industriali (romani e milanesi) del settore energetico, compresi tutti i big (da Eni a Enel, da Edison ad Acea), per parlare di fonti rinnovabili. Tipica iniziativa da Viale dell'Astronomia, che, invece, è stata promossa da Roma chiamando Milano. E' la prima volta che accade. Movimenti felpati dai territori metropolitani. E' stata invitata anche la presidente Emma Marcegaglia che non potrà esserci per via di un altro impegno. La relazione centrale è stata affidata a Joseph Stanislaw, consulente della Deloitte, considerato uno dei massimi esperti mondiali in questo campo. Ma è il parterre che, questa volta, potrebbe contare di più. Non ci sarà Paolo Scaroni (perché all'estero), ma il vero *king maker* nell'ascesa di Meomartini a Milano e poi della tormentata vittoria di Luigi Brugnaro a Venezia, manderà un suo rappresentante. E poi, dopo Milano, Roma ha in programma un analogo convegno con Venezia, quindi con Torino. Tutto fa pensare che per cercare il prossimo leader di Confindustria bisognerà guardare ai partecipanti di martedì.

r.mania@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

